

Nikolaj Rimskij-Korsakov

MOCART I SAL'ERI

Scene drammatiche
dalla omonima tragedia di Alexandr Puškin
Libretto di Nikolaj Rimskij-Korsakov

PERSONAGGI

MOZART
SALIERI

Tenore
Baritono

Prima rappresentazione
Mosca, Teatro Solodovnikov 25 dicembre 1898

SCENA PRIMA

Una stanza

SALIERI

Si dice che non c'è giustizia in terra.
Ma forse in cielo esiste? No! Mi è chiaro
come una gamma naturale... lo
adoro l'arte da che sono al mondo.
Ero un bambino: quando nella chiesa
suonava l'organo, ascoltavo assorto,
rapito, incapace di frenare
cocenti, dolci lacrime. Ben presto
ai futili dilette rinuncia;
le scienze alla musica straniera
le avevo in odio; con caparbio orgoglio
le rinnegai per darmi solo a lei:
la musica. L'inizio fu noioso
e arduo. Mi riuscì di superare
le prima avversità. Posi il mestiere
a piedestallo della somma arte;
divenni un artigiano: alle mie dita
imposi un'ubbidiente agilità,
e fedeltà all'udito. Uccisi i suoni,
come un chirurgo sezionai la musica.
Fu secca algebra la mia armonia.
Ormai provetto tecnico, osai
abbandonarmi al sogno voluttuoso
della creazione. E cominciai a comporre.
Ma in silenzio, di nascosto. A volte,
dimentico di sonno e cibo, stavo
per giorni interi in una cella muta;
assaporata tra tormenti e gioia
l'ispirazione, ne bruciavo i frutti:
guardavo indifferente la mie idee
svanire, fumo lieve fra le fiamme.
Con un lavoro assiduo e ostinato
nell'arte sconfinata giunsi infine
ad altre mete. Anche la gloria venne:
nei cuori della gente ritrovavo
l'eco armoniosa della mie creazioni.
Ero felice, e non gioivo solo
dei miei successi, delle mie fatiche:
godevo della fama e dei lavoro
di tutti i miei fratelli d'arte.
No, non conobbi mai l'invidia, mai!
Di me chi avrebbe mai potuto dire
che ero uno spregevole invidioso,
un verme che si schiaccia sotto i piedi,
un'impotente serpe che si ciba
di polvere e di sabbia? Nessuno!
Ed ora - lo confesso - invidio. Soffro
di una profonda, torturante invidia.

SAL'ERI

Vse govorjat: net pravdy na zemle.
No pravdy net -- i vyshe. Dlja menja
Tak 'eto j asno, kak prostaj a gamma.
Rodilsja ja s ljuboviju k iskusstvu;
Rebenkom buduchi, kogda vysoko
Zvuchal organ v starinnoj cerkvi nashej,
Ja slushal i zaslushivalsja -- slezy
Nevol'nye i sladkie tekli.
Otverg ja rano prazdnye zabavy;
Nauki, chuzhdye muzyke, byli
Postyly mne; upriamo i nadmenno
Ot nikh otreksjaja i predalsja
Odnaj muzyke. Truden pervyj shag
I skuchen pervyj put'. Preodolel
Ja rannie nevzgody. Remeslo
Postavil ja podnozhiem iskusstvu;
Ja sdelalsja remeslennik: perstam
Pridal poslushnuju, sukhuju beglost'
I vernost' ukhu. Zvuki umertviv,
Muzykuja raz'jal, kak trup. Poveril
Ja algebroj garmoniju. Togda
Uzhe derznul, v nauke iskushennyj,
Predat'sja nege tvorcheskoj mechty.
Ja stal tvorit'; no v tishine, no v tajne,
Ne smeja pomyslhat' eshche o slave.
Neredko, prosidev v bezmolvnoj kel'e
Dva, tri dnja, pozabyv i son i pishchu,
Vkusiv vostorg i slezy vdokhnoven'ja,
Ja zheg moj trud i kholodno smotrel,
Kak mysl' moja i zvuki, mnoj rozhdenny,
Pylaja, s legkim dymom ischezali.
Usil'nym, naprjzhennym postojanstvom
Ja nakonec v iskusstve bezgranichnom
Dostignul stepeni vysokej. Slava
Mne ulybnulas; ja v serdcax ljudej
Nashel sozvuchija svoim sozdan'jam.
Ja schastliv byl: ja naslazhdalsja mirno
Svolm trudom, uspekhom, slavoj; takzhe
Trudami i uspekhami druzej,
Tovarishchej moikh v iskusstve divnom.
Net! nikogda ja zavisti ne znal,
Kto skazhet, chtob Sal'eri gordyj byl
Kogda-nibud' zavistnikom prezrennym,
Zmeej, ljud'mi rastoptannoju, vzhive
Pesok i pyl' gryzushcheju bessl'no?
Nikto!... A nyne -- sam skazu -- ja nyne
Zavistnik. Ja zaviduju; gluboko,
Muchitel'no zaviduju. -- O nebo!

Dov'è giustizia, Dio, se il dono sacro,
se l'immortale genio non è dato
in premio a sacrifici, amore ardente,
preghiere, zelo diligente, studio,
e illumina un pazzo, un vagabondo
ozioso! ... Oh Mozart, Mozart!

(entra Mozart)

MOZART

Accidenti! Mi hai scoperto! E io che ti volevo
servire una sorpresa coi fiocchi!

SALIERI

Sei qui da molto?

MOZART

Arrivo proprio adesso.
Venivo a mostrarti una mia cosa.
Ma in strada, accanto a una taverna, sento
il suono di un violino... amico, credi,
non ho mai udito nulla di più buffo
in vita mia! Un violinista cieco
che suona al pubblico di un'osteria
"Voi che sapete"... Dio, che meraviglia!
Te l'ho portato: voglio offrirti un saggio
della sua arte. Entra!

(entra un violinista cieco col violino)

Suona un pezzo di Mozart a tua scelta!

(il violinista suona un'aria del Don Giovanni; Mozart ride a crepapelle)

SALIERI

E tu ne ridi?

MOZART

Ah, Salieri!
Perché, non lo trovi buffo?

SALIERI

No.
Non mi fa ridere un Raffaello
sconciato da un misero imbianchino;
non rido quando un menestrello
indegno diffama l'Alighieri coi suoi lazzi.
Vai via, vecchio!

MOZART

Aspetta, tieni...
Berrai alla mia salute.

Gde zh pravota, kogda svjashchennyj dar,
Kogda bessmertnyj genij -- ne v nagradu
Ljubvi gorjashchej, samootverzhen'ja,
Trudov, userdija, molenij poslan -
A ozarjaet golovu bezumca,
Guljaki prazdnogo?... O Mocart, Mocart!

MOCART

Aga! uvidel ty! a mne khotelos'
Tebja nezhdannoj shutkoj ugostit'.

SAL'ERI

Ty zdes'! -- Davno l'?

MOCART

Sejchas. Ja shel k tebe,
Nes koe-chto tebe ja pokazat;
No prokhodja pered traktirom, vdrug
Uslyshal skrypku... Net, mej drug, Sal'eri!
Smeshnee otrodu ty nichego
Ne slykhival... Slepoy skrypach v traktire
Razygryval "voi che sapete". Chudo!
Ne vyterpel, privej ja skrypacha,
Chtob ugostit' tebjaja ego iskusstvom.
Vojdi!

Iz Mocarta nam chto-nibud'!

SAL'ERI

I ty smejat'sja mozhesh'?

MOCART

Akh, Sal'eri!
Uzhel' i sam ty ne smeesh'sja?

SAL'ERI

Net.
Mne ne smeshno, kogda maljar negodnyj
Mne pachkaet Madonnu Rafa'elja,
Mne ne smeshno, kogda figljari prezrennyj
Parodnej beschestit Alig'eri.
Poshel, starik.

MOCART

Postoj zhe: vot tebe,
Pej za moe zdorov'e.

(il vecchio esce)

Tu, Salieri
non sei di buon umore... Tornerò
un'altra volta.

SALIERI

Cosa mi portasti?

MOZART

Ma niente, una sciocchezza... L'altra notte,
mentre ero tormentato dall'insonnia,
mi sono venute in testa due o tre idee.
E stamattina le ho buttate giù.
Volevo avere un tuo parere schietto.
Ma ora hai altro a cui pensare!

SALIERI

Ah Mozart, Mozart!
per te io ho sempre tempo ... Siedi,
ora ti ascolto.

MOZART

(al pianoforte)

Immagina un po' un uomo ... me,
diciamo, con qualche anno in meno,
innamorato ma non troppo: appena...
insieme alla ragazza, no a un amico.
Con te, mettiamo... lo sono allegro... A un tratto
una visione sepolcrale, un nero,
un buio repentino... sta a sentire!

(suona)

SALIERI

E tu,
portando questa musica nel cuore
ti sei fermato ad ascoltare... Dio!
Tu, Mozart, non sei degno di te stesso.

MOZART

Che dici, allora, è buona?

SALIERI

È di un'audacia
immensa, e c'è armonia, profondità.
Sei un Dio, Mozart, e lo ignori. Io,
soltanto io lo so.

MOZART

Sarà... Tu dici?

Ty, Sal'eri,
Ne v dukhe nynche. Ja pridu k tebe
V drugoe vremja.

SAL'IERI

Chto ty mne prines?

MOCART

Net -- tak; bezdelicu. Namedni noch'ju
Bessonica moja menja tomila,
I v golovu prishil mne dve, tri mysli.
Segodnja ikh ja nabrosal. Khotelos'
Tvoe mne slyshat' mnen'e; no teper'
Tebe ne do menja.

SAL'ERI

Akh, Mocart, Mocart!
Kogda zhe mne ne do tebja? Sadis';
Ja slushaju.

MOCART

Predstav' sebe... kogo by?
Nu, khot'menja -- nemnogo pomolozhe;
Vljublennogo -- ne slishkom, a slegka --
S krasotkoj, ili s drugom -- khot' s toboj,
Ja vesel... Vdrug: viden'e grobovoe,
Nezapnyj mrak il' chto-nibud' takoe...
Nu slushaj zhe.

SAL'ERI

Ty s 'etim shel ko mne
I mog ostanovit'sja u traktira
I slushat' skrypacha slepogo? -- Bozhe!
Ty, Mocart, nedostoin sam sebja.

MOCART

Chto zh, khorosho?

SAL'ERI

Kakaja giubina!
Kakaja smelost' i kakaja strojnost'!
Ty, Mocart, bog, i sam togo ne znaesh';
Ja znaju, ja.

MOCART

Ba! pravo? mozhet byt'...

Ma il Dio che è dentro me adesso ha fame.

SALIERI

Ho un'idea: pranzeremo insieme
al Cervo d'Oro.

MOZART

Accetto con piacere.
Faccio soltanto un salto a casa, avverto
mia moglie che
non torno per il pranzo.

(esce)

SALIERI

Ti aspetto! E non perderti per strada...
Non posso oppormi oltre al mio destino:
è lui che mi ha chiamato per fermarlo
nel nome della musica... o per noi,
per tutti i sacerdoti del suo culto
sarà la fine. No, non penso a me,
alla mia sorda gloria. .. A cosa serve
che Mozart viva e crei cose sublimi?
Innalzerà con questo l'arte? No.
Scomparso lui cadrà di nuovo in basso.
Di Mozart non esistono gli eredi. Perché è
nato? Come un cherubino
dall'Eden si è portato qualche canto
per risvegliare in noi, pesanti corpi,
il desiderio privo d'ali, e poi
volare via... E vola, dunque! Vai!

Ecco il veleno - estremo dono
di Isora: sono diciott'anni. Spesso
la vita mi è sembrata da quel giorno
un'orrida ferita.
Continuavo a rimandare...
A che morire? -mi dicevo - forse
la vita porterà inattesi doni;
conoscerò forse il delirio, l'estasi
notturna del l'ispirazione. Forse
un nuovo Haydn tornerà a comporre
eccelse melodie e ne godrò...
E banchettavo, io, con il nemico
che aborrivo; mi dicevo: forse
potrò odiare ancor di più, un'offesa
più sanguinosa da arroganti altezze
s'abbatterà su di me, e il tuo dono, Isora
sarà onorato! Ero nel giusto! Oggi
ho finalmente il mio nemico, l'Haydn
che mi ha inebriato di entusiasmo nuovo!
È tempo, dono arcano dell'amore:
ti attende il calice dell'amicizia.

No bozhestvo moe progolodalos'.

SAL'ERI

Poslushaj: otobedaern my vmeste
V traktire Zolotogo L'va.

MOCART

Pozhaluj;
Ja rad. No daj skhozhu domoj skazat'
Zhene, chtoby menja ona k obedu
Ne pozhidalas'.

SAL'ERI

Zdu tebja; smotri zh.
Net! ne mogu protivit'sja ja dole
Sud'be moej: ja izbran, chtob ego
Ostanovit' -- ne to my vse pogibli,
My vse, zhrecy, sluzhiteli muzyki,
Ne ja odin s moej glukhoju slavoj...
Chto pol'zy, esli Mocart budet zhiv
I novoi vysoty eshche dostignet?
Podymet li on tem eshche iscusstvo? Net;
Ono padet, kak on ischeznet:
Naslednika nam ne ostavit on.
Chto pol'zy v nem? Kak nekii kheruvim,
On neskol'ko zanes nam pesen rajskikh,
Chtob, vozmutiv beskryloe zhelan'e
V nas, chadakh prakha, posle uletet'!
Tak uletaj zhe! chem skorej, tem luchshe.

Vot jad, poslednij dar moej Izory.
Os'mnadcat' let noshu ego s soboju --
I chasto zhizn' kazalas' mne s tekh por
Nesosnoj ranoj,
Vse [zhe] medlil ja.
Chto umirat'? ja mnil: byt' mozhet, zhizn'
Mne prineset nezapnye dary;
Byt' mozhet, posetit menja vostorg
I tvorcheskaja noch' i vdokhnoven'e;
Byt' mozhet, novyj Gajden sotvorit
Velikoe -- i naslazhusja im...
Kak piroval ja s gostem nenavistnym,
Byt' mozhet, mnil ja, zlejshego vraga
Najdu; byt' mozhet, ziejshaja obida
V menja s nadmennoj grjanet vysoty -
Togda ne propadesh' ty, dar Izory.
I ja byl prav! i nakonec nashel
Ja moego vraga, i novyj Gajden
Menja vostorgom divno ypoil!
Teper' -- pora! zavetnyj dar ljubvi,
Perekhodi segodnja v chashu družby.

SCENA SECONDA

Un separé in un ristorante; un pianoforte

(Mozart e Salieri seduti a tavola)

SALIERI

Perché sei così oscuro?

MOZART

Io? Per niente.

SALIERI

Qualcosa di sicuro ti ha turbato.
Un pranzo buono, un eccellente vino,
e tu accigliato, muto...

MOZART

Hai ragione.
È il Requiem che mi inquieta

SALIERI

Tu lavori
a un Requiem? E da molto?

MOZART

È quasi un mese. Ma è successo un fatto
strano, sai...
Non te l'ho detto?

SALIERI

No.

MOZART

Allora senti:
più o meno un mese fa rincaso tardi;
qualcuno, mi si dice, m'ha cercato.
Non so perché, non faccio che pensarci
tutta la notte: che era, che voleva?
All'indomani quello torna e io
di nuovo non ci sono. Il terzo giorno
ero col mio bambino, giocavamo;
mi chiamano - lo vado. Una persona
tutta vestita di nero mi saluta,
s'inchina rispettosa, e commissiona
un Requiem. Poi scompare... io subito
mi metto al pianoforte, ma da allora
non è tornato più il mio uomo in nero.
E son contento: mi dispiacerebbe
dovermi separare dal mio Requiem

SAL'ERI

Chto ty segodnja pasmuren?

MOCART

Ja? Net!

SAL'ERI

Ty verno, Mocart, chem-nibud'rasstroen?
Obed khoroshij, slavnoe vino,
A ty molchish' i khmurish'sja.

MOCART

Priznat'sja
Moj "Requiem" menja trevozhit.

SAL'ERI

A!
Ty sochinjaesh' "Requiem"? Davno li?

MOCART

Davno, nedeli tri. No strannyj sluchaj...
Ne skazyval tebe ja?

SAL'ERI

Net.

MOCART

Tak slushaj.
Nedeli tri tomu, prishel ja pozdno
Domoj. Skazali mne, chto zakhodil
Za mnoju kto-to. Otchego -- ne znaju,
Vsju noch' ja dumal: kto by eto byl?
I chto emu vo mne? Nazavtra tot zhe
Zashel i ne zastal opjat'menja.
Na tretij den' igral ja na polu
S moim mal'chishkoj. Kliknuli menja;
Ja vyshel. Chelovk, odetyj v chemom,
Uchtivo pokionivshis', zakazal
Mne "Requiem" i skrylsja. Sei ja totchas
I stal posat'-- i s toj pory za mnoju
Ne prikhodil moj chernyj chelovek;
A ja i rad: mne bylo b zhal'rasstat'sja
S moej rabotoj, khot' sovsem gotov

Anche se è pronto ormai. Eppure ...

SALIERI

Cosa c'è?

MOZART

Ho un po' vergogna a confessarlo ...

SALIERI

Cosa?

MOZART

Che notte e giorno non mi dà pace
quell'uomo in nero. È un'ombra che mi segue
ovunque. Anche adesso ho l'impressione
che sia, terzo invisibile,
con noi.

SALIERI

Su, Mozart, che paure da bambino!
Non devi più pensarci. Beaumarchais,
ricordo, mi diceva: - Amico mio,
quando ti prendono i pensieri neri
ricorri allo champagne, oppure prova
a leggere di nuovo 'Il matrimonio di Figaro'

MOZART

Già, voi eravate amici,
per lui hai musicato il "Tarare":
cosa eccellente... Lì c'è un motivo...
Lo canto sempre quando sono allegro.
Ta-ra, ra-ra... ma tu che dici, è vero
che Beaumarchais avvelenò qualcuno?

SALIERI

Non credo: era un tipo troppo ameno
Per una tale impresa...

MOZART

Era un genio,
come lo siamo noi. Genio e delitto
non vanno mai d'accordo... È giusto?

SALIERI

Tu credi?

Uzh "Requiem". No mezhdu tem ja...

SAVERI

Chto?

MOCART

Mne sovestno priznat'sja v etom...

SAL'ERI

V chem zhe?

MOCART

Mne den' i noch' pokoj a ne daet
Moj chernyj chelovek. Za mnoju vsjudu
Kak ten'on gonitsja. Vot i teper'
Mne kazhetsja, on s nami sam-tretij
Sidit.

SAL'ERI

I polno! chto za strakh rebjachij?
Rassej pustuju dumu. Bomarshe
Govarival mne: "Slushaj, brat Sal'eri,
Kak mysli chernye k tebe pridut,
Otkupori shampanskogo butylku
Il' perechti "Zhenit'bu Figaro".

MOCART

Da! Bomarshe ved'byl tebe prijatel';
Ty dlja nego "Tarara" sochinil,
Veshch' slavnuju. Tam est' odin motiv ...
Ja vse tverzhu ego, kogda ja schastliv ...
La la la la... Ax, pravda li, Sal'eri,
Chto Bomarshe kogo-to otravil?

SAL'ERI

Ne dumaju: on slishkom byl smeshon
Dlja resmesla takogo.

MOCART

On zhe genij,
Kak ty da ja. A genij i zlodejstvo -
Dve veshchi nesovmestnye. Ne pravda l'?

SAL'ERI

Ty dumaesh?

(versa il veleno nel bicchiere di Mozart)

Ma ora bevi

MOZART

Alla tua,
mio caro, alla sincera fratellanza
di Mozart e Salieri, entrambi figli
dell'armonia!

(beve)

SALIERI

Aspetta, cosa fai?
Aspetta! ... Hai già bevuto! ... senza me?

MOZART

(getta il tovagliolo sul tavolo)

Adesso basta. Sono sazio.

(va al pianoforte)

Ascolta,
Salieri, è questo il Requiem.

(suona)

Coro ad libitum

Requiem aeternam dona eis, Domine!

MOZART

Piangi?

SALIERI

Sì. Così.
Io non ho pianto mai. Provo insieme
dolore e gioia, come se assolvesse
un gran dovere, o il salubre coltello
mi recidesse un arto infetto. Mozart
ignora le mie lacrime... Continua,
riempi la mia anima di suoni...

MOZART

Se l'armonia giungesse a tutti i cuori
con tanta forza... No! Si fermerebbe
il mondo... Chi vorrebbe più occuparsi
dei miseri bisogni quotidiani?
Si voterebbe ognuno all'arte! Siamo
in pochi noi, gli eletti, i fortunati,
oziosi spregiatori del profitto,
della bellezza sola sacerdoti ...
È vero, di'? Ma adesso non sto bene.

Nu, pej zhe.

MOCART

Za tvoe
Zdorov'e, drug, za iskrennij sojuz,
Svjazujushchij Mocarta i Sal'eri,
Dvukh synovej garmonii.

SAL'ERI

Postoj,
Postoj, postoj!... Ty vypil... bez menja?

MOCART

Dovol'no, syt ja.

Slushaj zhe, Sal'eri,
Moj "Requiem".

Coro ad libit.

Requiem aeternam dona eis, Domine!

MOCART

Ty plachesh'?

SAL'ERI

'Eti slezy
Vpervye l'ju: i bol'no i prijatno,
Kak budto tjazhkij sovershil ja dolg,
Kak budto nozh celebnyj mne otsek
Stradavshij chlen! Drug Mocart, 'eti slezy...
Ne zamechaj íkh. Prodolzhej, speshi
Eshche napolnit' zvukami mne dushu...

MOCART

Kogda by vse tak chuvstvovali silu
Garmonii! No net: togda b ne mog
I mir sushchestvovat'; nikto b ne stal
Zabotit'sja o nuzhdakh nizkoj zhizni;
Vse predalis' by vol'nomu iskusstvu.
Nas maio izbrannykh, schastlivcev prazdnykh,
Prenebregajushchikh prezrennoj pol'zoi,
Edinogo prekrasnogo zhrecov.
Ne pravda l'? No ja nynche nezdorov,

Rimskij-Korsakov: Mozart i Salieri

Ho come un peso... Andrò a dormire.
Addio, Salieri!

SALIERI

Arrivederci

(da solo)

Dormirai
fin troppo, Mozart! Ma se avesse lui ragione,
e io non fossi un genio? Col delitto
il genio non si accorda. Non è vero:
e Buonarroti? Oppure è solo voce
dell'insensata plebe, e non uccise mai
l'artista che ha creato il Vaticano?

Mne chto-to tjazhelo; pojdu zasnu.
Proshchaj zhe!

SALL'ERI

Do svidanja.

Ty zasnesh'
Nadolgo, Mocart! No uzhel'on prav,
I ja ne genij? Genij i zlodejstvo
Dve veshchi nesovmestnye. Nepravda:
A Bonarotti? ili 'eto skazka
Tupoj, bessmyslennoj tolpy -- i ne byl
Ubijceju sozdatel' Vatikana?

FINE DELL'OPERA